

Forze armate, i carabinieri, la polizia, la Guardia di finanza ed i vigili del fuoco. La scelta di procedere all'adozione di distinti provvedimenti ha gravato sull'economia della procedura, ma è stata dettata dalla specificità dei rapporti di lavoro e dai requisiti particolari per il pensionamento anticipato mantenuti dal decreto legislativo n. 195 del 1997 in capo ai dipendenti pubblici non civili.

Non può, infine, non essere tenuto nel debito conto che i provvedimenti adottati presentavano una tale valenza sociale, per i diritti sui quali andavano ad incidere, che non potevano non comportare una ponderata valutazione di tutte le possibili implicazioni soggettive dei singoli destinatari.

PRESIDENTE. L'onorevole Volontè ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-02113.

LUCA VOLONTÈ. Sono soddisfatto della risposta e ringrazio il sottosegretario, anche perché abbiamo potuto verificare, come detto prima dal senatore Pizzinato, l'impegno mantenuto da parte del Governo. Dobbiamo dare atto, quindi, della buona volontà e del rispetto delle regole che questo Governo in questa circostanza ha palesato.

PRESIDENTE. *Suaviter et breviter!*

#### ***(Situazione occupazionale della Postalmarket)***

PRESIDENTE. Passiamo alle interrogazioni Cento n. 3-02039, Lucidi n. 3-02042 e Taradash n. 3-02327 (*vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 7*).

Queste interrogazioni, che vertono sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

Il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

ANTONIO PIZZINATO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza*

*sociale*. Il Ministero del lavoro ha seguito costantemente le vicende che hanno segnato la vita della Postalmarket per i riflessi che le stesse hanno avuto sull'occupazione, tant'è che tutti gli accordi sin qui intervenuti in occasione dello svolgimento della fase pubblica delle procedure per riduzione di personale hanno visto la presenza determinante del Ministero del lavoro.

La ragione del ricorso alla procedura di mobilità, sia nel recente passato sia nel presente, affonda le sue radici nello stato di crisi in cui da tempo versa il settore delle vendite per corrispondenza, che l'azienda non è riuscita a superare nonostante le misure organizzative adottate. Peraltro, nell'ambito della procedura di mobilità, avviata il 22 gennaio 1997, la società si era già posta la questione della disattivazione di alcuni centri di servizio telefonico e la ristrutturazione effettuata nel Mezzogiorno ha comportato la soppressione dell'unità di Palermo, con la concentrazione dell'attività presso quella di Catania. La procedura di mobilità avviata in data 11 maggio 1998 rappresenta, quindi, la fase più dolorosa, in quanto interviene al termine di un lungo periodo di difficoltà, durante il quale l'azienda ha cercato di riacquistare competitività anche mediante una riduzione dei costi, ivi inclusi quelli del lavoro.

Ed è proprio in questo ultimo punto che si incentra la divergenza che ha ostacolato, fin qui, una composizione della controversia, come è emerso nel corso dell'incontro in sede ministeriale intervenuto il 21 maggio ultimo scorso. In tale sede, infatti, il sindacato ha sostenuto la necessità che il recupero dei costi dovesse avvenire con sistemi alternativi al licenziamento, eliminando diseconomie di gestione, termini temporali di approvvigionamento delle merci, e soprattutto con l'adozione di un piano strategico. L'amministrazione del lavoro ha preso atto dell'esistenza di un margine di negoziazione legato alla disponibilità dell'azienda di lavorare e discutere un piano orientato al rilancio della società, ed ha opportunamente mediato affinché fosse sospesa la

procedura di mobilità in atto. Le parti hanno infatti convenuto sulla proposta dell'amministrazione del lavoro ed hanno sospeso la procedura fino al 10 giugno prossimo venturo. Nelle more sono intervenuti due incontri, uno il 27 maggio, l'altro nella giornata dell'altro ieri, entrambi, però, non risolutivi della vicenda. La società, come richiesto dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori, ha presentato il proprio piano di rilancio, nel merito del quale prosegue una serrata trattativa. La divergenza di opinioni tra le parti non ha comunque comportato la rottura delle trattative, che proseguiranno in sede ministeriale il prossimo 10 giugno.

Mi trovo quindi nell'impossibilità di essere esaustivo in questa sede, dovendo rinviare ogni possibile ulteriore chiarimento a data successiva all'incontro anzidetto, assicurando che il Ministero del lavoro continuerà a seguire con particolare impegno la vicenda al fine di una positiva conclusione.

Per quanto concerne il quesito posto dagli onorevoli Lucidi e Cento in ordine alla possibile sospensione del contratto di servizio per l'ex Ente poste, oggi Poste Spa, la direzione provinciale del lavoro di Roma ha raccolto una dichiarazione dell'azienda secondo la quale non è mai stato formalizzato alcun contratto di servizio o qualsivoglia altro rapporto con le Poste Spa né con altri enti pubblici.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Cento ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-02039 e per l'interrogazione Lucidi n. 3-02042, di cui è cofirmatario.

**PIER PAOLO CENTO.** Ovviamente mi auguro che l'impegno da parte del Ministero del lavoro, di cui eravamo a conoscenza da diversi giorni e che è stato confermato in questa sede dal sottosegretario Pizzinato, ci consenta di raggiungere al più presto una soluzione positiva di questa difficile vertenza. Noi lamentiamo, e giustamente lamentano anche le lavoratrici che in questi giorni stanno vivendo con apprensione l'esito di questa trattativa, un intervento tardivo nella convocazione delle parti al Ministero del lavoro.

Si tratta di una vicenda che si è aperta nel gennaio 1998. Sarebbe stata necessaria una valutazione della gravità della situazione ed anche dell'arroganza (perché le cose vanno chiamate con il loro nome) da parte della direzione della Postalmarket, la quale, dopo aver sottoscritto negli anni precedenti accordi sindacali di sviluppo strategico della propria attività aziendale, che addirittura prevedevano non solo il mantenimento dei livelli occupazionali ma anche un ampliamento degli stessi, ha proceduto ad un cambiamento repentino delle strategie aziendali, mascherate con perdite da parte dell'azienda; in realtà sappiamo che è in corso una trattativa tra la Postalmarket e un'azienda tedesca per affidare il lavoro svolto dalle lavoratrici a Roma e nel sud del paese ad un'azienda straniera. Questo cambiamento è frutto non di una crisi dovuta alla scarsa capacità di mercato, ma di un mutamento di linea strategica sulle direttrici dello sviluppo da parte della Postalmarket.

Ritengo pertanto che si debba essere molto tempestivi ed efficaci. Sappiamo che il Governo in questi giorni sta facendo la sua parte per arrivare ad una soluzione positiva di una vertenza difficilissima. Non ci convince la risposta che ci è stata data in ordine ai contratti di servizio: in realtà sappiamo che, tra contratti di servizio diretti e indiretti, la Postalmarket gode invece di rapporti con la pubblica amministrazione. Bisogna quindi, su questo, far pesare fino in fondo all'azienda la necessità di mantenere i livelli occupazionali, la necessità di avere un piano strategico di sviluppo che garantisca l'occupazione e comunque (questo è l'altro punto su cui riteniamo che il Governo debba compiere uno sforzo ulteriore) occorre trovare una soluzione qualora si passi a forniture di servizi in appalto da parte della Postalmarket con altre aziende (ci parlano di questa azienda tedesca); mi riferisco alla garanzia del posto di lavoro, passando da azienda ad azienda, per le lavoratrici attualmente impegnate nelle sedi romane e periferiche. Infatti, il problema grosso

per queste lavoratrici è rappresentato anche dalla scarsa possibilità da parte loro di entrare nel mercato del lavoro, in considerazione dell'età e quindi dell'impossibilità di essere « concorrenziali » in una situazione del mercato del lavoro già abbastanza difficile. Chiediamo, quindi, in queste ore decisive della trattativa, un forte impegno del Governo.

Ovviamente siamo soddisfatti per quello che il sottosegretario ci ha detto e speriamo che egli possa al più presto tornare in quest'aula per darci notizia della positiva conclusione della vertenza sindacale.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Taradash ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-02327.

**MARCO TARADASH.** Signor Presidente, a mia volta prendo atto delle dichiarazioni del sottosegretario. Vorrei mettere in risalto la gravità della situazione che si è venuta a creare ed il fatto che accordi sindacali che erano stati sottoscritti sembrano essere messi in discussione in modo drammatico dalle decisioni dell'azienda.

Con la mia interrogazione chiedo quindi al Governo di intervenire per fare in modo che, poi, non vengano oltre tutto scaricati sulla collettività i costi di operazioni di risanamento effettuate in modo indiscriminato e senza tener fede ai patti sottoscritti.

Ho sentito il riferimento all'appuntamento dell'inizio di giugno, in cui si dovrebbe procedere ad un tentativo di soluzione del problema: non resta che attendere quella data, ed io chiedo al Governo di farsi portavoce di un'esigenza reale avvertita da decine e decine di lavoratrici, che in tutti questi mesi sono state tenute in sospenso rispetto alla loro attività, nonostante ci fossero accordi sottoscritti, che sembrava avessero messo fine alla vertenza in termini positivi.

Attendiamo, quindi, la data del 10 giugno e poi, eventualmente, chiederemo al Governo di fare un quadro della situazione e di indicare gli strumenti per risolvere la vertenza.

### *(Società per il lavoro interinale)*

**PRESIDENTE.** Passiamo all'interpellanza Malavenda n. 2-00482 (*vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 8*).

**MARA MALAVENDA.** Signor Presidente, signor sottosegretario, la mia interpellanza tocca lo spinoso problema del lavoro interinale, un sistema di lavoro che si basa sulle agenzie private di collocamento, che assumono il lavoratore, lo affittano, a volte per un tempo brevissimo, ad imprese ed industrie che abbiano bisogno delle sue prestazioni, dopo di che questi viene restituito all'agenzia, che lo collocherà altrove, se mai ci sarà richiesta. Questo lavoratore non ha garanzie di salario, viene pagato solo se lavora e possono passare diversi mesi tra una chiamata e l'altra: egli non ha, quindi, alcuna possibilità di programmare, anche nel breve periodo, la propria attività. Inoltre, è costretto ad accettare qualsiasi condizione gli venga imposta, nella speranza di continuare a lavorare; non ha costi fissi e questo riguarda soprattutto le donne, per quanto concerne la tutela della maternità. Io credo che questi siano gli aspetti più gravi, che tolgono al lavoratore e alla famiglia la possibilità di programmare, anche per pochi mesi, con un minimo di stabilità, un minimo di continuità, per quanto riguarda le loro condizioni di vita.

Questa forma di sfruttamento sta purtroppo prendendo sempre più piede: ormai il famigerato « pacchetto Treu » è legge, una legge brutta, che — ho avuto modo di dirlo più volte — legalizza il lavoro nero. È una legge che va nella direzione della precarizzazione totale del mondo del lavoro; una legge che pretende l'uso e l'abuso del lavoratore come forza lavoro « usa e getta ». In effetti, per far lucrare di più l'azienda, si prevedono più lavoratori affittati e meno stabilità; in nome della disoccupazione, si amplia purtroppo il mondo della precarietà del lavoro, ed il reddito, per chi non ha un lavoro stabile, diventa sempre più un

bisogno inappagato, erodendo anche il potere contrattuale dei lavoratori.

La strategia commerciale delle agenzie interinali è aumentare la mobilità della forza lavoro, ovviamente allo scopo di lucrare il più possibile, massimizzando i profitti e fornendo alle imprese il sistema per sostituire settori sempre più ampi di forza lavoro, per fronteggiare così picchi di produzione che potrebbero invece permettere l'ingresso al lavoro di centinaia di nuovi addetti. Ovviamente, sono tutte misure che vanno unicamente a sostegno dei padroni, che possono utilizzare questa forma contrattuale per avere forza lavoro senza garanzie per quanto riguarda ferie, trattamento di malattia e quant'altro oggi conosce ancora (dobbiamo dire in misura sempre più ridotta) il lavoro dipendente a tempo indeterminato. Quindi, ridurre all'osso il numero dei dipendenti stabili, questa è la politica che ormai si sta affermando sempre più nel mondo del lavoro, ricorrendo in caso di necessità, per tutti questi motivi, che garantiscono soprattutto le necessità e i bisogni dei padroni, a lavoratori che, a buon motivo, abbiamo definito « usa e getta ».

Questo è purtroppo l'aspetto più grave che contraddistingue quanto oggi per legge, anche nel nostro paese, si sta tanto diffondendo: ovviamente, un lavoratore in affitto è debole, perché sa che, se protesta, viene automaticamente escluso dal posto di lavoro. Ne abbiamo un esempio all'Eurromercato di Napoli, dove alcune lavoratrici, proprio per aver osato chiedere di essere richiamate al lavoro ed aver protestato per tutte le clientele che vi erano nel distribuire il lavoro all'interno dell'azienda, sono state messe fuori, e praticamente ormai da alcuni anni non riescono più ad entrare nel ciclo dei lavoratori che sono chiamati a svolgere un'attività. Protestano purtroppo inutilmente, perché trovano un padrone sordo e, cosa ancora peggiore, un sindacato ed un Governo che non solo assecondano, ma incentivano in tutti i modi ed in tutte le forme possibili questo tipo di realtà.

Quindi, non solo grande incertezza ma anche forte discriminazione tra gli stessi

lavoratori. Ho sottolineato più volte (è sotto gli occhi di tutti) quanto oggi sia difficile difendersi in aziende che impiegano ancora migliaia di lavoratori: figuriamoci quanto sia difficile, direi impossibile, per il singolo lavoratore, o per piccoli gruppi di lavoratori che si presentano in un'agenzia di collocamento privata, che a questo punto possiamo ben definire nuovo caporalato per come si svolgono i fatti. Quale tipo di tutela, quale tipo di garanzia possono chiedere questi lavoratori? È chiaro a tutti (la pratica è sotto i nostri occhi e lo conferma) che, se questo lavoratore non china la testa e non si mostra disponibile a qualunque angheria, viene immediatamente sostituito da tanti altri lavoratori che oggi tendono la mano, soprattutto nel Mezzogiorno.

Tutti sappiamo che la piaga della disoccupazione purtroppo è cresciuta ancora e questo Governo — peggio di altri Governi, dobbiamo dire — non riesce ad affrontarla, se non distribuendo poche di quelle che si ostina a chiamare occasioni di lavoro, ma che possiamo considerare veri e propri soprusi che vengono perpetrati sulla testa dei lavoratori. Voglio qui ricordare che a Pomigliano c'è una cooperativa che gestisce alcuni ragazzi, due dei quali percepiscono, per 5-7 ore di lavoro giornaliero, verificato da tutti, da chi è lì sul posto di lavoro, solo 300 mila lire al mese. Io mi domando se queste le possiamo definire occasioni di lavoro o invece se non ci sia semplicemente da scandalizzarsi per quello che sempre più spesso questo Governo, per la necessità di lavoro che c'è in giro, distribuisce, purtroppo anche con una pratica di sottogoverno che va denunciata per tutte le brutture che produce.

Sono dati sempre più allarmanti, che nessuno controlla, perché anche le agenzie stesse si fanno concorrenza tra di loro, ovviamente, e l'una non fa sapere all'altra come e quando utilizza questi lavoratori, per quanto li affitta e quale politica fa al suo interno. Scandalo tra gli scandali proprio quello denunciato da me con questa interpellanza, che riguarda la Clean Co. Un gruppo di lavoratori orga-

nizzati ha denunciato come venivano avvicinati, come venivano irretiti e poi gestiti i lavoratori all'interno di questa cooperativa. Si tratta di un'agenzia che già prima dell'approvazione del « pacchetto Treu » operava a pieno titolo e a tutto campo nel nostro paese, con agenzie che aveva ed ha a Bologna, a Milano, a Bari, a Parma, a Piacenza, a Reggio Emilia, a Padova, a Torino, a Brescia, veramente dappertutto. A quali condizioni operava? Le condizioni erano delle più capestro per i lavoratori, i quali si associavano in cooperative che poi a loro volta affittavano i lavoratori per tutti i tipi di qualifica, dal muratore al distributore di volantini e quant'altro, per un giorno o per alcuni mesi, ovviamente pagati solo per le ore di lavoro effettivamente svolte. Una volta finita la prestazione, l'azienda può troncane qualunque rapporto con i lavoratori. Per i periodi non lavorati non si percepisce alcun salario. Per associarsi alla cooperativa il lavoratore viene privato del libretto di lavoro e naturalmente escluso anche dalle graduatorie del collocamento. La sua disponibilità deve essere totale: lavoro di sabato, di domenica, di notte. Questo fa presa sull'agenzia ed è motivo discriminatorio con gli altri lavoratori.

La cosa più grave di tutta questa storia è che i lavoratori che entravano a contatto con questa agenzia si sentivano fare come prima proposta quella di iscriversi a un fantomatico sindacato. Lo si faceva in una forma molto subdola, dicendo che si trattava di sostenere una spesa di 12 mila lire al mese che consentivano di entrare nel circuito che sarebbe stato pubblicizzato da un certo giornale, *Occupazione e Sviluppo*, considerato un mezzo per entrare a far parte del gruppo e in contatto con occasioni di lavoro.

Ciò dava anche la possibilità di essere iscritti ad un cosiddetto sindacato dei disoccupati, definito apartitico, apolitico e senza alcun colore. Nei fatti le cose non stavano così: si trattava ovviamente di un vero e proprio sindacato giallo, in barba allo statuto dei lavoratori che ne vieta la costituzione.

Ma vi era un fatto ben più grave, denunciato da questi lavoratori di Bologna (e testimoniato anche da registrazioni telefoniche). L'agenzia Clean Co faceva (e fa tuttora) capo ad una forza politica ben precisa — forza Italia —, la quale naturalmente ha sostenuto con tanto calore l'approvazione del pacchetto Treu, con la deregolamentazione di tutto il mondo del lavoro.

PRESIDENTE. Onorevole Malavenda, le chiedo cortesemente di avviarsi alla conclusione.

MARA MALAVENDA. Certo, Presidente.

Una disoccupata venuta a contatto con questa società durante un colloquio telefonico ha domandato se fosse proprio necessario aderire a quel sindacato. Si è sentita rispondere che il sindacato era appoggiato dal senatore Filograna: in pratica per rafforzare questo tipo di attività venivano utilizzate addirittura le sedi istituzionali. L'adesione quindi non era obbligatoria — nel senso che il lavoratore poteva rinunciare all'iscrizione —, ma era conveniente perché ovviamente il senatore dava garanzie e sostegno.

Si possono tollerare oggi vicende di questo tipo? Alla luce degli esposti, delle dichiarazioni e delle denunce nei confronti della Clean Co, che ha portato avanti attività così palesemente contro la legge, probabilmente occorre dare una volta per tutte un colpo di spugna su meccanismi che creano aspettative tra i disoccupati per poi avallare sempre di più la logica del lavoro « usa e getta » nel nostro paese. È questo il senso della mia interpellanza.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

ANTONIO PIZZINATO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. L'interpellanza illustrata dall'onorevole Malavenda offre l'opportunità per

alcune considerazioni sull'istituto del lavoro interinale, introdotto anche nel nostro paese dall'inizio dell'anno.

A fronte di circostanze come quelle segnalate nell'atto parlamentare ed ora riprese dall'interpellante si evidenzia l'utilità dello strumento del lavoro interinale e delle norme legislative introdotte con la legge n. 196 del 1997, sulle quali si sono registrate e si registrano tuttora forti diversità di opinioni (come è emerso poco fa con l'intervento dell'onorevole Malavenda).

Oltre agli effetti di incremento occupazionale connessi con l'introduzione dell'istituto del lavoro interinale, non si può negare allo stesso anche un'indiretta funzione di tutela dei lavoratori.

Il Ministero del lavoro opera perché i rischi di un uso distorto dell'istituto siano prevenuti, vigilando rigorosamente sul rispetto dei limiti tassativi posti a garanzia dei diritti dei lavoratori appunto nella legge n. 196 del 1997; parlo, ad esempio, del divieto di fornitura del lavoro temporaneo per figure di basso profilo professionale e per la sostituzione di lavoratori che esercitano il diritto di sciopero, o delle garanzie richieste per le agenzie. A tale scopo l'amministrazione del lavoro, nell'ambito di un programma di prevenzione e repressione di illecito utilizzo di manodopera temporanea, ha istituito una *task force* ad opera del servizio centrale dell'ispettorato del lavoro e del comando dei carabinieri che opera presso lo stesso per verificare la corretta applicazione della normativa. A esempio, l'azione della *task force* dell'ispettorato del lavoro e dei carabinieri che si è svolta dal 2 al 13 febbraio scorso e si è concentrata su Roma, Milano, Bologna e Venezia, ha fatto emergere l'esistenza di 97 casi di intermediazioni abusivamente operate da 13 aziende fornitrici irregolari, tra cui 6 cooperative non autorizzate dal Ministero del lavoro, che hanno fornito illegalmente 544 lavoratori.

A Venezia e nelle province di Padova e Treviso è stata accertata la presenza di 5 agenzie irregolari, per l'occupazione abusiva di 379 lavoratori, di cui 51 extraco-

munitari provenienti dalla Repubblica moldava, non in possesso della prescritta autorizzazione al lavoro; per questi lavoratori è stato varato il provvedimento di espulsione dal territorio italiano, mentre per i reati riscontrati sono stati denunciati due cittadini italiani ed uno della Moldavia. A Roma sono state scoperte 4 agenzie non autorizzate, con 60 pseudosoci lavoratori, che hanno fornito 6 mila 763 giornate lavorative. Anche a Milano è stata accertata la presenza di 4 agenzie irregolari, con 105 lavoratori utilizzati illegalmente. Sono, inoltre, in corso di adozione provvedimenti di illecito amministrativo per la violazione delle norme sul collocamento, il prospetto paga e il libretto del lavoro. Inoltre, il 18 aprile ultimo scorso è stato concluso un accordo interconfederale tra Confindustria, CGIL, CISL e UIL che prevede, ferma restando la validità delle specifiche regolamentazioni già concluse negli accordi di settore, a definire gli elementi che consentono in tutti i settori una prima applicazione della legge. Mentre è dei giorni scorsi la sottoscrizione tra le parti del primo contratto nazionale di lavoro per il lavoro temporaneo.

Come emerge dai dati che ho ora illustrato, l'approvazione della legge, onorevole Malavenda, ha proprio consentito di far emergere le attività illegali di pseudocooperative o di agenzie non autorizzate, il contrario di quello che si è sostenuto durante tutto l'iter parlamentare.

Passando allo specifico della vicenda, la società cooperativa Clean Co, la quale è stata costituita in data 1° dicembre 1993 ma concretamente ha iniziato la propria attività verso la fine del 1995, operando con filiali produttive autonome prevalentemente nel centro-nord d'Italia, ha la sua sede legale a Pescara. Recentemente, la stessa è stata oggetto, da parte del servizio di ispezione competente, di ispezione ordinaria tesa ad accertare la conformità dell'assetto societario alle vigenti disposizioni.

Per le esigenze di chiarezza espresse nell'atto parlamentare, si ritiene utile so-

fermarsi, piuttosto che sulle rilevanze cartacee, sulle situazioni in concreto verificate a seguito dei diversi accessi ispettivi nelle diverse sedi della cooperativa, con particolare riferimento a Bologna, Alessandria e Milano. Presso la sede di Bologna della cooperativa Clean Co è stata rilevata, attraverso un'ispezione condotta alla fine dello scorso anno, una violazione delle disposizioni della legge n. 1369 del 1960 relativa al divieto di interposizione di manodopera.

L'indagine è stata condotta presso le sedi e gli stabilimenti di società che usufruivano dei servizi della cooperativa in questione. In particolare, nell'ambito della provincia di Bologna su 11 ditte ispezionate 2 sono incorse nelle violazioni in precedenza citate e nell'irrogazione dei provvedimenti di competenza a carico dei responsabili. Per altre tre aziende si è provveduto a sottoporre gli elementi acquisiti all'esame della competente autorità giudiziaria.

Nella sede di Alessandria è stata effettuata un'ispezione, alla conclusione della quale nei confronti del legale rappresentante della cooperativa sono state inviate alla procura della Repubblica presso la pretura circondariale comunicazioni di notizie di reato per la violazione della legge n. 1369 del 1960 e sono tuttora in corso ulteriori approfonditi accertamenti che vedono impegnati anche i funzionari dei servizi ispettivi dell'INAIL e dell'INPS.

Anche nella sede di Milano l'ispezione ha evidenziato varie irregolarità che riguardano l'applicazione delle leggi sulla maternità alle socie lavoratrici, il diritto dei soci di beneficiare delle ferie retribuite in caso di prestazioni non continuative, e diverse altre irregolarità.

Ulteriori accertamenti hanno riguardato, anche su sollecitazione di diversi atti parlamentari sull'argomento, la veridicità dell'obbligo di iscrizione da parte dei soci al sindacato denominato Loos (libera organizzazione per l'occupazione e lo sviluppo).

Dalle notizie assunte non è emersa una realtà omogenea in quanto alcuni dei lavoratori hanno affermato di essere al-

l'oscuro dell'esistenza del sindacato in questione, altri di avervi aderito volontariamente, mentre una parte residuale dei soci ha confermato quanto denunciato dall'onorevole Malavenda nell'atto ispettivo.

Per quanto concerne il libero organismo per l'occupazione e lo sviluppo (Loos), cui si fa cenno nell'interpellanza in esame, si tratta di un'associazione costituita nel luglio del 1996 aderente alla lega dei diritti dell'uomo, che a sua volta è organo di istituzioni sovranazionali quali l'ONU e l'UNESCO.

Sulla base delle previsioni statutarie, il Loos è pertanto un'associazione apolitica, che opera su base volontaria al fine di perseguire finalità di solidarietà sociale per il tramite dei propri associati, chiamati a svolgere attività di proselitismo sia nei confronti delle imprese sia nei confronti della popolazione, con particolare riferimento alla divulgazione della normativa sul lavoro e sulle iniziative atte a creare occupazione.

Il Loos, che ha sede legale in Pescara, via Firenze n. 26, stessa sede della cooperativa Clean Co, conta attualmente circa 20 mila affiliati, e risulterebbe, come riferito dagli ispettori del lavoro di Alessandria e Milano, sostenuto dal senatore Filograna (citato dall'onorevole Malavenda nella sua interpellanza).

Per l'espletamento dell'attività, gli associati del Loos si avvalgono delle unità territoriali e delle strutture della cooperativa Clean Co e di altre società cooperative. Alcuni soci della Csml risultano essere associati al Loos; in linea di massima il 50 per cento dei soci della cooperativa Clean Co è anche aderente al Loos. A coloro che manifestano la volontà di iscriversi all'associazione viene fatta compilare una scheda informativa con le generalità complete dell'aderente e l'indicazione del motivo dell'iscrizione. I rappresentanti del Loos, sentiti in merito dal servizio ispettivo, hanno infatti precisato che la finalità della compilazione delle schede informative è quella di comprendere l'obiettivo primario del nuovo associato, se cioè cerchi lavoro, voglia cam-

biare la sua occupazione, oppure voglia trasferirsi in altra città o, più semplicemente, ricercare l'aiuto di altri soggetti.

È stato confermato, comunque, che per l'iscrizione al Loos veniva richiesto il versamento di una quota di lire 12 mila, anche se i rappresentanti del Loos hanno garantito che da alcuni mesi questo versamento non viene più richiesto, ferma restando la facoltà dell'aderente di effettuare volontariamente il versamento medesimo.

Gli stessi rappresentanti, nel ribadire che il Loos non è una organizzazione sindacale e che gli associati presenti nelle sedi operano come attivisti volontari, hanno poi escluso che l'adesione all'associazione sia la condizione necessaria per potersi iscrivere anche alla cooperativa, negando l'esistenza di qualsiasi costrizione a carico dei lavoratori. Al riguardo si fa presente che, nel corso del 1997, il citato servizio ispettivo del lavoro aveva proceduto, su richiesta della competente procura della Repubblica presso la pretura di Milano, ad accertamenti finalizzati a verificare se la cooperativa Csml, già citata, avesse condizionato la possibilità di essere assunti alla contestuale adesione al Loos da parte dei nuovi soci. I funzionari dell'ufficio, pertanto, d'intesa con l'autorità giudiziaria, avevano interrogato una decina di soci lavoratori alla Csml, i quali peraltro avevano precisato di essersi iscritti di propria volontà al Loos, senza alcuna pressione da parte della cooperativa.

Infine, per quanto riguarda il periodico per l'occupazione e lo sviluppo denominato *Volontariato contro la disoccupazione*, di cui fa espressa menzione l'interpellanza parlamentare, si precisa che si tratta di una pubblicazione a carattere trimestrale, il cui editore è appunto il Loos. Il periodico, registrato al tribunale di Milano in data 24 dicembre 1996, ha la sede della redazione in Milano, via del Gonfalone, n. 4. La tiratura del periodico si aggira attorno alle centomila copie a trimestre, che vengono diffuse dagli associati del

Loos all'interno delle sedi operative, comprese quelle ove operano le stesse cooperative.

La pubblicazione, oltre a promuovere l'attività del libero organismo per l'organizzazione e lo sviluppo, è principalmente finalizzata ad elencare le richieste e le offerte di lavoro nelle regioni italiane del centro-nord, indicando come punto di coordinamento le unità locali dell'associazione ed i rispettivi recapiti telefonici. Essa, inoltre, è diretta a divulgare le novità legislative in materia di lavoro ed occupazione. Tutti gli uffici ispettivi interessati hanno ancora in corso gli accertamenti, essendo — come evidenziato — la questione molto articolata e complessa.

Spero comunque di aver messo in risalto come l'amministrazione del lavoro voglia intensificare al massimo la propria attività di vigilanza non solo sulla particolare vicenda, ma anche su tutte quelle situazioni che possono dare adito a dubbi circa la corretta applicazione delle norme in tema di lavoro interinale.

Vorrei svolgere un'ultima considerazione rispetto alla illustrazione fatta dall'onorevole Malavenda. Quanto sono venuto esponendo sino ad ora dimostra come l'approvazione della legge n. 197, contrariamente a quanto da lei affermato, consenta di far emergere l'attività non corretta ed illegale e di colpirla attraverso l'attività ispettiva. È questa l'azione che il Ministero del lavoro ha messo in atto assieme alle diverse strutture ed istituzioni a ciò preposte.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Malavenda ha facoltà di replicare per la sua interpellanza n. 2-00482.

**MARA MALAVENDA.** Mi dispiace, senatore Pizzinato, di contrappormi a questa sua visione così ottimistica dell'utilità del lavoro interinale e della capacità di controllare tutto quello che si è messo in moto nel nostro paese in tema di sfruttamento della manodopera.

Per noi il lavoratore affittato rimane uno scandalo e come tale lo combatteremo in tutte le forme. D'altra parte non

mi meraviglio delle sue affermazioni, se si pensa che lei è stato tra i maggiori protagonisti responsabili della deregolamentazione del mondo del lavoro e anche dello smantellamento delle tutele dei lavoratori. Con il pretesto di dare un minimo di garanzie a chi non ce l'ha, oggi esse si cancellano definitivamente per tutti.

Questa è un po' la logica seguita e le cose da lei dette, le stesse ispezioni dei carabinieri e le violazioni che lei ricordava mi preoccupano ulteriormente, così come mi preoccupano gli articoli che leggiamo oggi sulla stampa. Cito quello su *il manifesto*, che riporta dichiarazioni del dottor Cacopardi, direttore generale del Ministero del lavoro, il quale, in perfetta sintonia con le cose da lei sostenute, plaude all'accordo del 28 maggio sottoscritto ovviamente anche da CGIL, CISL e UIL per il lavoro interinale.

Queste cose Cacopardi le diceva presentando ad un convegno a Torino promosso proprio da una delle tante agenzie di lavoro interinale che già opera sul nostro territorio. Con orgoglio egli diceva che in Veneto, su 334 mila contratti di lavoro, il 50 per cento è a tempo determinato, il 20 per cento di apprendistato, il 9 per cento a *part time*, l'8,5 per cento di formazione lavoro: tutto questo per sostenere che nel nostro paese ormai il lavoro è questo, è flessibile e non c'è altro da fare. Bisogna organizzarsi ed accettare le condizioni che il mercato offre. Soltanto il 12 per cento di quei 334 mila contratti è a tempo pieno e indeterminato.

Perché oggi un padrone dovrebbe assumere un lavoratore a tempo indeterminato quando ha tutte le possibilità di affittare braccia alle condizioni che vuole, senza controlli? Nessuno mi venga a dire che è possibile controllare tutto ciò che succede nel variegato mondo del sotterraneo nel nostro paese. Perché mai dovrebbe sobbarcarsi l'onere di assumere un lavoratore a tempo indeterminato?

Sempre il dottor Cacopardi dice che, nel primo contratto collettivo sul lavoro temporaneo siglato il 28 maggio, è prevista la possibilità di prorogare per ben quattro

volte questa forma di contratto per lo stesso lavoratore. Queste cose non si sostenevano fino a qualche mese fa. Ovviamente, poi, si plaude agli Stati Uniti dove, si dice, ogni giorno ci sono non meno di due milioni di lavoratori assunti con contratti interinali: se dobbiamo esultare per queste brutture ...

Ancora, su *Il Sole-24 Ore*, sempre in riferimento al convegno di Torino, si parla di arrivare in breve tempo all'estensione del lavoro in affitto per i siti produttivi anche nel terziario, e quindi in tutti i settori (contraddicendo quanto lei diceva, senatore Pizzinato); si parla di confermare l'esclusione di ammortizzatori sociali come la cassa integrazione ed altri attualmente previsti. Praticamente al momento si è realizzata un'apertura all'interinale alle qualifiche basse: questo è quanto riporta *Il Sole-24 Ore* di oggi.

Questo è il vero scandalo: ciò significa, purtroppo, non solo assecondare ma anche dare pieno sostegno alla flessibilità totale e complessiva nel nostro paese.

Già è stato fatto con l'altro « specchietto delle allodole » delle 35 ore, che viene agitato come grande conquista da alcune forze politiche, in particolare da rifondazione comunista. Noi sappiamo, invece, che questa è stata l'ultima « moneta di scambio » che farà cadere l'ultimo velo sulla flessibilità, come sanno bene i lavoratori, poiché è un accordo inserito negli ultimi contratti, a cominciare da quello dei chimici della banca ore, mentre lei sa bene che non è con questo spirito che i lavoratori sostenevano la riduzione dell'orario di lavoro, perché puntavano ad un orario ridotto nell'arco della giornata per avere maggior tempo a disposizione da dedicare alle famiglie e al tempo libero. Così non è perché la banca ore significa che il padrone farà lavorare i propri dipendenti, nell'arco di un anno, contabilizzando le ore e successivamente li metterà in cassa integrazione o li manderà a casa quando non gli serviranno più. Tutto questo ovviamente accade con il pieno sostegno di CGIL, CISL e UIL. A questo porta la deregolamentazione, a questo oggi ormai siamo abituati poiché il Go-

verno ha imboccato senza alcun tentennamento questa via dove impera la barbarie. Mi riferisco al fatto che vengano messi in discussione diritti inalienabili, come il diritto alla casa, alla scuola, alla sanità, alle pensioni, come lei sa bene, senatore Pizzinato, e al lavoro. È la politica del « si salvi chi può », le regole sono quelle del mercato, chi ha santi in paradiso può conquistare qualcosa e chi non ce l'ha, peggio per lui, vada a bussare a qualche porta perché questo Governo, insieme alla maggioranza che lo sostiene, sa fare molto bene la politica clientelare mirando all'indebolimento complessivo dei lavoratori, alla separazione fra i lavoratori e i disoccupati attraverso tutte le possibili forme di flessibilità, all'incoraggiamento al lavoro nero.

Voglio qui ricordare i numerosissimi ricorsi ed esposti fatti dai lavoratori di Pomigliano ai quali sono state sottratte mansioni per essere svendute a privati, come quelle relative ai cablaggi. Si tratta di episodi denunciati con descrizione precisa di luoghi e situazioni note; si tratta di lavoro in nero svolto negli scantinati di Acerra e Pomigliano. Nonostante ciò, « non si muove una foglia » perché la politica imperante è di pieno sostegno alla possibilità dei padroni di lucrare il più possibile sulle spalle dei lavoratori.

Si può anche decidere che rubare è legale; per noi non è così, per noi il lavoratore affittato rimane uno scandalo, e l'esempio della Clean Co, con l'approvazione della legge n. 196 del 1997, si allarga a tutto il paese coinvolgendo molti giovani che cadono nella rete del lavoro interinale. Oggi più che mai ci impegniamo ad avversare con tutti gli strumenti a nostra disposizione questo tipo di lavoro. Quello attuale è il Governo dei minimi: minima assistenza, minima garanzia e minime tutele. Non ci piace, non è nostro, non lo vogliamo! Il Cobas ovviamente non può che impegnarsi insieme ai lavoratori per sostenere la legalità nel mondo del lavoro.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Sospendo la seduta fino alle 14.

**La seduta, sospesa alle 11,10, è ripresa alle 14.**

### **Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Brugger, Finocchiaro Fidelbo, Ladu, Lumia, Olivo, Treu, Vigneri e Zeller sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono trentasei, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Seguito della discussione del disegno di legge: S. 2132 – Disposizioni in materia di dismissioni delle partecipazioni statali detenute indirettamente dallo Stato e di sanatoria del decreto-legge n. 598 del 1996 (approvato dal Senato) (3967).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Disposizioni in materia di dismissioni delle partecipazioni statali detenute indirettamente dallo Stato e di sanatoria del decreto-legge n. 598 del 1996.

**(Ripresa esame articolo 1 – A.C. 3967)**

PRESIDENTE. Ricordo che nella seduta del 28 maggio scorso si è passati all'esame dell'articolo 1 e del complesso degli emendamenti ed articoli aggiuntivi ad esso presentati ed è mancato il numero legale nella votazione dell'emendamento Bagliani 1.18 (*vedi l'allegato A – A.C. 3967 sezione 1*).

Dobbiamo ora procedere nuovamente alla votazione di tale emendamento.

Vi sono richieste di votazione nominale?

ELIO VITO. Sì, signor Presidente, il gruppo di forza Italia avanza tale richiesta.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Vito.

#### **Preavviso di votazioni elettroniche**

*(ore 14,03).*

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta avranno avere luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Prima di sospendere la seduta, darò lettura di alcune comunicazioni.

#### **Approvazione in Commissione.**

PRESIDENTE. Comunico che, nella riunione di ieri, martedì 2 giugno 1998, della III Commissione (Esteri), è stato approvato, in sede legislativa, il seguente disegno di legge:

« Iniziative e manifestazioni per la celebrazione del 50° anniversario della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo » (4499).

#### **Modifica nella composizione della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari.**

PRESIDENTE. Il Presidente della Camera, in data 2 giugno 1998, ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari

il deputato Marco Fumagalli, in sostituzione del deputato Massimo Scalia, dimissionario.

Per consentire l'ulteriore decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta.

**La seduta, sospesa alle 14,05 è ripresa alle 14,25.**

#### **Si riprende la discussione del disegno di legge n. 3967.**

#### ***(Ripresa esame articolo 1 - A.C. 3967)***

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani 1.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti .....</i>	335
<i>Votanti .....</i>	333
<i>Astenuti .....</i>	2
<i>Maggioranza .....</i>	167
<i>Hanno votato sì .....</i>	142
<i>Hanno votato no .</i>	191).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani 1.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti .....</i>	362
<i>Votanti .....</i>	361
<i>Astenuti .....</i>	1
<i>Maggioranza .....</i>	181
<i>Hanno votato sì .....</i>	165
<i>Hanno votato no .</i>	196).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani 1.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti ..... 375*  
*Maggioranza ..... 188*  
*Hanno votato sì ..... 175*  
*Hanno votato no . 200).*

Avverto che gli emendamenti Bagliani 1.23, 1.37, 1.40, 1.43, 1.45, 1.48 e da 1.01 a 1.022 sono tutti volti a prevedere che l'acquisizione di partecipazioni azionarie da parte del Tesoro avvenga sulla base di un valore, i cui criteri di determinazione risultano diversamente precisati in ciascun emendamento.

Sarà pertanto posto in votazione tale principio comune, avvertendo che, in caso di reiezione, si intenderanno respinti tutti i citati emendamenti.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul principio comune testè individuato, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti ..... 394*  
*Votanti ..... 393*  
*Astenuti ..... 1*  
*Maggioranza ..... 197*  
*Hanno votato sì ..... 186*  
*Hanno votato no . 207).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani 1.24, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti ..... 382*  
*Maggioranza ..... 192*  
*Hanno votato sì ..... 176*  
*Hanno votato no . 206).*

Avverto che gli emendamenti da Bagliani 1.28 a Bagliani 1.30 sono tutti volti a prevedere che le modalità con cui il Tesoro procede all'acquisizione delle partecipazioni azionarie di cui al comma 1 siano stabilite con uno o più decreti del Presidente del Consiglio dei ministri.

Sarà pertanto posto in votazione tale principio comune, individuato nelle parole: «con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri», avvertendo che, in caso di reiezione, si intenderanno respinti tutti i citati emendamenti.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul principio comune testè individuato, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti ..... 384*  
*Maggioranza ..... 193*  
*Hanno votato sì ..... 180*  
*Hanno votato no . 204).*

Avverto che gli emendamenti Bagliani 1.31 e da Bagliani 1.33 a 1.36 sono tutti volti ad escludere che l'acquisizione di partecipazioni azionarie e la successiva dismissione da parte del Tesoro, di cui al comma 1, possano avvenire anche in deroga alle norme di contabilità dello Stato.

Sarà pertanto posto in votazione tale principio comune, avvertendo che, in caso di reiezione, si intenderanno respinti tutti gli emendamenti sopra indicati.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul principio comune testé individuato, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

*(Presenti e votanti ..... 382*  
*Maggioranza ..... 192*  
*Hanno votato sì .... 173*  
*Hanno votato no . 209).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani 1.32, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

*(Presenti e votanti ..... 385*  
*Maggioranza ..... 193*  
*Hanno votato sì .... 176*  
*Hanno votato no . 209).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani 1.38, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

*(Presenti e votanti ..... 388*  
*Maggioranza ..... 195*  
*Hanno votato sì .... 172*  
*Hanno votato no . 216).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani 1.39, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

*(Presenti e votanti ..... 389*  
*Maggioranza ..... 195*  
*Hanno votato sì .... 174*  
*Hanno votato no . 215).*

Avverto che gli emendamenti Bagliani 1.41 e 1.42, nonché da 1.064 a 1.0168 sono tutti volti ad introdurre nel testo una specifica disposizione con cui si prevede che all'acquisto delle partecipazioni azionarie da parte del Tesoro si proceda secondo modalità stabilite dalla legge e secondo principi diretti ad assicurare la trasparenza delle operazioni.

Sarà pertanto posto in votazione tale principio comune, individuato nelle parole: « All'acquisto delle partecipazioni si procede secondo » modalità previste dalla legge ed « i principi diretti ad assicurare la trasparenza delle operazioni », avvertendo che, in caso di reiezione, si intenderanno respinti tutti i citati emendamenti.

LUCA BAGLIANI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCA BAGLIANI. Gli emendamenti sui fondi, apparentemente tutti aggiuntivi all'articolo 1, coinvolti nella votazione dell'emendamento 1.41 (che prevede che all'acquisto delle partecipazioni si proceda secondo quanto stabilito dall'articolo e secondo i principi diretti ad assicurare la trasparenza delle operazioni), rispetto alla giustificazione fornita dal Presidente in relazione alla votazione del principio comune in effetti sono completamente differenti. Questo corrisponde a canoni di contabilità generale dello Stato. Pertanto, a nostro avviso, ognuno di questi emendamenti dovrebbe essere discusso separatamente, in quanto ogni fondo ha natura differente, per cui non vale il principio testé enunciato dal Presidente. Sono comunque emendamenti sostenibili.

Desidero quindi fare un richiamo al regolamento della Camera, perché la questione riguarda espressamente concetti e principi di contabilità costituzionale. Se andiamo ad accorpare i vari fondi, violiamo — ed è estremamente grave che ciò accada in Parlamento — un principio fondamentale di contabilità costituzionale. Per questo motivo invito la Presidenza a chiarire definitivamente questo concetto, altrimenti neghiamo la contabilità stessa dello Stato.

Gli emendamenti sono comunque poi sostenibili, in quanto hanno lo scopo di evitare che gli oneri per l'acquisizione delle partecipazioni azionarie detenute da società delle quali lo Stato è azionista unico siano a carico del fondo ammortamento dei titoli di Stato di cui alla legge n. 432 del 1993. Tale fondo è stato infatti istituito al fine di acquisire sul mercato dei titoli del debito pubblico da destinare all'immediato annullamento, per ridurre la consistenza complessiva dei titoli di Stato in circolazione e, di conseguenza, il debito pubblico. Dunque, in base alla disposizione contenuta nel provvedimento in esame, sono ampliate le finalità del fondo rispetto a quelle fissate originariamente, in quanto lo stesso viene così utilizzato anche per l'acquisto delle partecipazioni azionarie possedute da società delle quali il tesoro sia unico azionista, ai fini della loro dismissione. Questa operazione comporterà, quindi, una diminuzione delle somme necessarie alla riduzione dei titoli di Stato, quindi sicuramente un incremento del disavanzo e dell'indebitamento complessivo. Come manterrà, allora, il Governo, l'impegno preso in sede comunitaria di ridurre il rapporto deficit-PIL?

Sulla base di queste valutazioni, al fine di evitare ulteriori interventi sui contribuenti nel caso in cui le somme del fondo non fossero sufficienti allo scopo previsto, abbiamo presentato questa serie di emendamenti diretti a far sì che all'acquisto delle partecipazioni si provveda attraverso una riduzione della spesa corrente. Inoltre, negli stessi emendamenti abbiamo indicato che l'acquisizione deve avvenire

secondo le modalità previste dalla legge ed i principi diretti ad assicurare la trasparenza delle operazioni.

Concludo qui il mio richiamo al regolamento, augurandomi di avere ancora un po' di tempo a disposizione.

**PRESIDENTE.** Scusi, onorevole Bagliani, la tesi della Presidenza è la seguente: se il principio comune viene approvato, allora ha ragione lei, muta il contenuto e devono essere votati tutti gli emendamenti; ma se il principio comune viene respinto non c'è più un problema di copertura ex articolo 81 della Costituzione, da lei in qualche modo richiamato, ma ci si trova in una situazione diversa. Dato, allora, che la Presidenza conferma questo orientamento, vorrei sapere se lei intenda intervenire anche sul merito degli emendamenti o se ritenga di aver concluso la sua illustrazione.

**LUCA BAGLIANI.** Intendevo intervenire solo per il richiamo al regolamento, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Sta bene, onorevole Bagliani.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul principio comune poc'anzi individuato.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	.....	386
<i>Maggioranza</i>	.....	194
<i>Hanno votato sì</i>	.....	169
<i>Hanno votato no</i>	.	217).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani 1.44, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* ..... 388  
*Maggioranza* ..... 195  
*Hanno votato sì* .... 172  
*Hanno votato no* . 216).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Bagliani 1.46 e Armani 1.47.

PIETRO ARMANI. Signor Presidente, ho presentato insieme ai colleghi Valensise e Bono l'emendamento soppressivo del comma 2 dell'articolo 1 perché tale comma contiene un'interpretazione autentica dell'articolo 10, comma 12, della legge n. 149 del 1992, che regola l'OPA, cioè l'offerta pubblica di acquisto. Sostanzialmente, nel comma 2 dell'articolo 1 si afferma che l'articolo 10, comma 12, vada interpretato nel senso che le disposizioni ivi contenute si riferiscono anche ai casi in cui il controllante sia un soggetto non avente forma societaria, compresi lo Stato e gli altri enti pubblici. Praticamente, l'articolo 10, comma 12, prevede che l'acquisizione del controllo di una società quotata nei mercati regolamentati derivante da operazioni effettuate tra società direttamente legate da rapporto di controllo, ovvero direttamente controllate da una stessa società, non è soggetta all'obbligo del ricorso all'OPA. Mi pare che, nel momento in cui ci sforziamo di delegificare, quindi di rendere più semplice la legislazione nel nostro Stato, il comma 2 dell'articolo 1, con questa interpretazione autentica, sia assolutamente superfluo, dal momento che, avendo passato tutte le partecipazioni statali alla proprietà del Tesoro, ed essendo questo, evidentemente, un organismo pubblico e non una società per azioni, automaticamente si presuppone che il comma 12 dell'articolo 10 della legge n. 149 si applichi anche al Tesoro. Sembra quasi uno sfondare una porta aperta: se potessimo eliminare questo riferimento al comma 12, non faremmo nulla di pregiudizievole per il meccanismo delle privatizzazioni delle ex

partecipazioni statali, perché sostanzialmente vi è un'interpretazione assolutamente pacifica.

Mi sembra quindi inutile il comma 2 dell'articolo 1, non vi è alcuna necessità di prevederlo: semplicemente, complica le cose e rende ancora più illeggibile questo provvedimento che già, nel suo complesso, è assolutamente illeggibile.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, stamane, nel corso dell'audizione presso le Commissioni bilancio riunite di Camera e Senato, il Presidente del Consiglio ha più volte ribadito l'esigenza che il Parlamento, pur nell'ambito delle sue prerogative, che non vuole assolutamente contestare o diminuire, eviti di complicare, con norme sovrabbondanti, l'iniziativa legislativa del Governo. Nella fattispecie, salvo che il sottosegretario Cavazzuti ci voglia fornire argomentazioni differenti, a me pare che questo richiamo, da noi condiviso, alla semplificazione e alla delegificazione trovi nel comma 2 del provvedimento in esame una piena smentita, perché, come ha efficacemente, sapientemente e autorevolmente illustrato il collega Armani, siamo davanti ad una norma interpretativa che, a nostro avviso, non è assolutamente necessaria.

Quindi, se veramente vogliamo far sì che le parole del Presidente del Consiglio (ripetutamente ribadite in sede di Commissioni bilancio riunite) favorevoli ad una legislazione essenziale trovino concreta esplicazione, mi spieghi l'onorevole Cavazzuti qual è il senso di questo comma 2 dell'articolo 1, considerati i chiarimenti e le osservazioni pertinenti che sono stati già svolti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Bagliani 1.46 e Armani 1.47, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	382
Votanti .....	381
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	191
Hanno votato sì .....	169
Hanno votato no .	212).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bagliani 1.49.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bagliani. Ne ha facoltà.

LUCA BAGLIANI. Signor Presidente, il comma 12 dell'articolo 10 della legge n. 149 del 1992, oggetto di un'interpretazione autentica contenuta nel disegno di legge in esame, prevede che l'acquisizione del controllo in una società quotata nei mercati regolamentati, derivante da operazioni effettuate tra società direttamente legate da un rapporto di controllo, ovvero direttamente controllate da una stessa ed unica società, non è soggetta all'obbligo del ricorso all'offerta pubblica di acquisto.

Con il nostro emendamento vogliamo invece che l'acquisizione del controllo sia soggetta al suddetto obbligo: quindi, un controllo pubblico.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani 1.49, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti .....	382
Maggioranza .....	192
Hanno votato sì .....	174
Hanno votato no .	208).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani 1.50, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti .....	385
Maggioranza .....	193
Hanno votato sì .....	169
Hanno votato no .	216).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Bagliani 1.51 e Armani 1.52.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armani. Onorevole Armani, a stretti termini di regolamento, non potrei darle la parola, essendo lei già intervenuto nella discussione sull'articolo 1, ma non mi sembra il caso di essere eccessivamente fiscali. Tuttavia, per il futuro, le ricordo, se mi consente, che i presentatori degli emendamenti già intervenuti nella discussione sull'articolo non possono effettuare la dichiarazione di voto. Ha facoltà di parlare.

PIETRO ARMANI. Grazie, Presidente, lei è di una bontà assolutamente « a prova di bomba ». Ho chiesto la soppressione del comma 3 dell'articolo 1, perché — io sono un attento lettore dei *dossier* degli uffici della Camera — esso prevede un regime di integrale esenzione fiscale per gli acquisti di partecipazione azionaria a carico del fondo di ammortamento per il debito pubblico. Quindi, « tu dai una cosa a me, io do una cosa a te ». Sostanzialmente, la mano destra dà alla mano sinistra: da un lato, c'è l'esenzione fiscale, dall'altro, il fondo di ammortamento che serve per comprare le partecipazioni. Mi sembra assolutamente ridicolo e credo che le leggi dello Stato non debbano essere ridicole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bagliani. Ne ha facoltà.